

Efficacia simbolica rivisitata.

Daniele Di Lernia

Background. Nel 1949 Claude Lévi-Strauss delineò per la prima volta il costrutto di efficacia simbolica nello studio intitolato *L'efficacité symbolique* (Lévi-Strauss C. 1958b [1949]). L'antropologo francese lavorando sul canto di uno sciamano Cuna di Panama definì la possibilità che questo tipo d'intervento rappresentasse una manipolazione psicologica in grado di produrre una guarigione concreta nel malato.

Risultati. Ricostruendo una diversa interpretazione dello spazio rituale nei processi di cura sciamanica, muovendo dal saggio di Lévi-Strauss alla confutazione operata da Severi (1981) è stato possibile riscoprire il ruolo centrale del malato come artefice della propria guarigione, spostando il centro delle pratiche rituali nei concetti di malattia e di estasi secondo Eliade. Queste considerazioni, ampliando una prospettiva clinica complementare all'approccio psicosomatico classico basato sui pesi relativi, introducono la possibilità di un intervento simbolico in grado di modulare la risposta fisiologica nel malato anche quando l'eziopatogenesi del disturbo non contempla delle specifiche variabili psicosociali. Questa prospettiva consentirebbe quindi un diverso approccio rispetto ai paradigmi psicosomatici di riduzione dello stress e di gestione emozionale, estendendo le teorizzazioni di Damasio circa *l'as-if body loop* (1994, 1999) e gli studi di psicologia clinica circa la strutturazione dell'informazione stato-dipendente.

Conclusioni. L'analisi teorica, supportata dalle evidenze raccolte durante il lavoro sul campo nell'Amazzonia peruviana, ha permesso di ipotizzare un modello antropologico dell'efficacia simbolica che, attraverso i dispositivi di dissociazione, autoscopia e proiezione, descrive un possibile meccanismo di modulazione ideosensoriale delle funzioni fisiologiche nel malato. Tale modello è stato poi conciliato con la possibilità di operare una traduzione transculturale nella pratica medica occidentale, tenendo in considerazione la presenza di possibili ostacoli al processo di ibridazione quali il contrasto simbolico e culturale caratteristico delle società occidentali e la degradazione della permeabilità all'estasi riscontrabile nelle società postmoderne.